

Giornate Europee del Patrimonio 2024

ARCHIVIO DI STATO DI PIACENZA

1804
2024

IL PALCO DELLA CITTÀ

Mostra a cura di
Patrizia Anselmi
Arianna Bonè
Sara Fava

Testi

Patrizia Anselmi, Arianna Bonè, Sara Fava,
Vincenzo Latronico

Allestimento

Andrea Agnello, Roberto Campolongo,
Anna Capuano, Adolfo Motta, Anna Riva,
Patrizia Scaglione, Rosa Scorca, Maria Elena
Scrofani, Elisabetta Tiramani

Patrimonio in cammino

Il Teatro Municipale, con i suoi 220 anni di storia, è molto più di un luogo di spettacolo; è un punto di incontro di culture, idee e tradizioni e luogo di lavoro e di creatività per generazioni di artisti, tecnici e artigiani.

I documenti raccontano il ruolo del Teatro come testimone della storia cittadina, luogo dove le arti e le idee si sono intrecciate, arricchendo la vita della comunità piacentina.

Un "patrimonio in cammino", che continua a raccontare storie di incontro e condivisione.



UNA LUNGA STORIA

La cronologia ripercorre i momenti salienti che hanno portato alla fondazione del Teatro Municipale.

1798

L'incendio

Un incendio distrugge il Teatro Ducale della Cittadella.

1802

aprile - giugno

Il progetto Labouée

Pietro Labouée, cittadino francese, chiede al duca Ferdinando di Borbone di poter costruire un teatro "modellato su quello di Milano". La sede viene individuata in Palazzo Nibbiani (Malvicini Fontana di Nibbiano), di proprietà Labouée.

Labouée presenta un progetto dell'architetto piacentino Lotario Tomba e un piano gestionale di tipo privatistico.



Il Governo ducale approva il progetto presentato da Labouée, ma all'iniziativa si oppone una cordata di patrizi piacentini che lamentano il costo dei palchi troppo elevato e manifestano scarsa considerazione nei confronti del francese, reo di essere un "parvenu" e per lo più "foresto".



1802

settembre

La rinuncia

1802
ottobre

L'Amministrazione francese

Muore il duca Ferdinando di Borbone.

La Repubblica francese assume la sovranità dei ducati che viene esercitata dall'Amministratore generale Moreau de Saint Mery.



1803
marzo

Il nuovo progetto

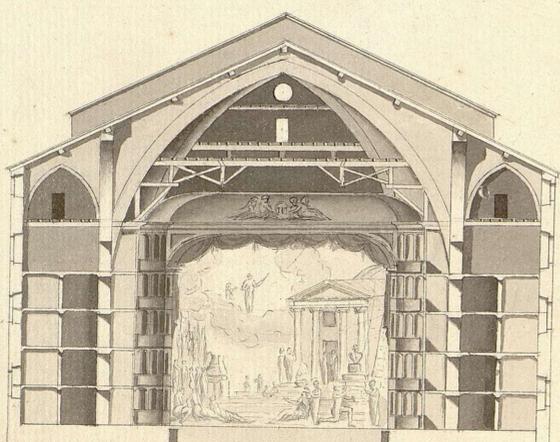
Moreau chiede al Governatore di Piacenza, Luigi Bertolini, i progetti per il nuovo teatro realizzati dal Tomba.

L'amministrazione francese promuoveva la costruzione di teatri, considerati non solo luoghi di cultura, ma uno strumento per controllare la popolazione, soprattutto nobili e borghesi, e distogliere l'attenzione dai malcontenti generati dalle ingenti tasse e dalla coscrizione militare obbligatoria.

1803
agosto - settembre

I protagonisti

Una società composta da cinque patrizi piacentini: Giacomo Rota, Alemanno Tredicini, Ranuzio Scotti di Moltalbo, Domenico Scotti di Sarmato, Carlo Archieri, presenta all'Amministratore generale una proposta per la costruzione del nuovo teatro che in sostanza ricalca la precedente di Labouée.



La proposta presentata dai cinque patrizi è accettata dall'Amministratore francese. Si individua per la costruzione dell'edificio l'area dove sorge il Palazzo Landi Pietra in via Sant'Antonino, all'incrocio tra via Giordani e via Verdi.

Spaccato trasversale del Nuovo Teatro

1803

29 settembre

La prima pietra

Alla posa della prima pietra è presente Moreau de Saint Mary che conclude il discorso inaugurale con l'invocazione: "Viva la Repubblica! Viva Bonaparte! Viva Piacenza!".

*Vive Bonaparte!
Vive Piacenza.*

I lavori procedono celeri e nell'agosto dell'anno successivo possono dirsi terminati.

1804

10 settembre

L'inaugurazione

Si aprono i festeggiamenti per l'inaugurazione del Nuovo Teatro con fiera del bestiame e fuochi d'artificio. In Piazza Cavalli viene allestito un macchinone con fuochi pirotecnici.

Il primo spettacolo rappresentato nel nuovo teatro è il dramma "Zamori, ossia l'eroe delle Indie" di Giovan Simone Mayer.

Il Governo francese si impegna a sostenere parte della gestione imprenditoriale dei piacentini che ne hanno la concessione per dodici anni, oltre all'esenzione dai dazi.

1816

Il Teatro alla città

Il governo ducale cede alla città di Piacenza il Nuovo Teatro che da quel momento viene definito Teatro Comunitativo, cioè della Comunità. Dopo l'Unità d'Italia diverrà Teatro Municipale.



UN PALCO A TEATRO

I palchettisti erano figure centrali nella vita teatrale dell'Ottocento, soprattutto nei grandi teatri d'opera e di prosa. Il teatro non era solo un luogo di cultura, ma anche un punto d'incontro mondano, dove si intrecciavano relazioni sociali, affari e alleanze politiche. Possedere o affittare un palco da cui poter assistere agli spettacoli non significava solo avere un posto riservato ed esclusivo: era molto di più.

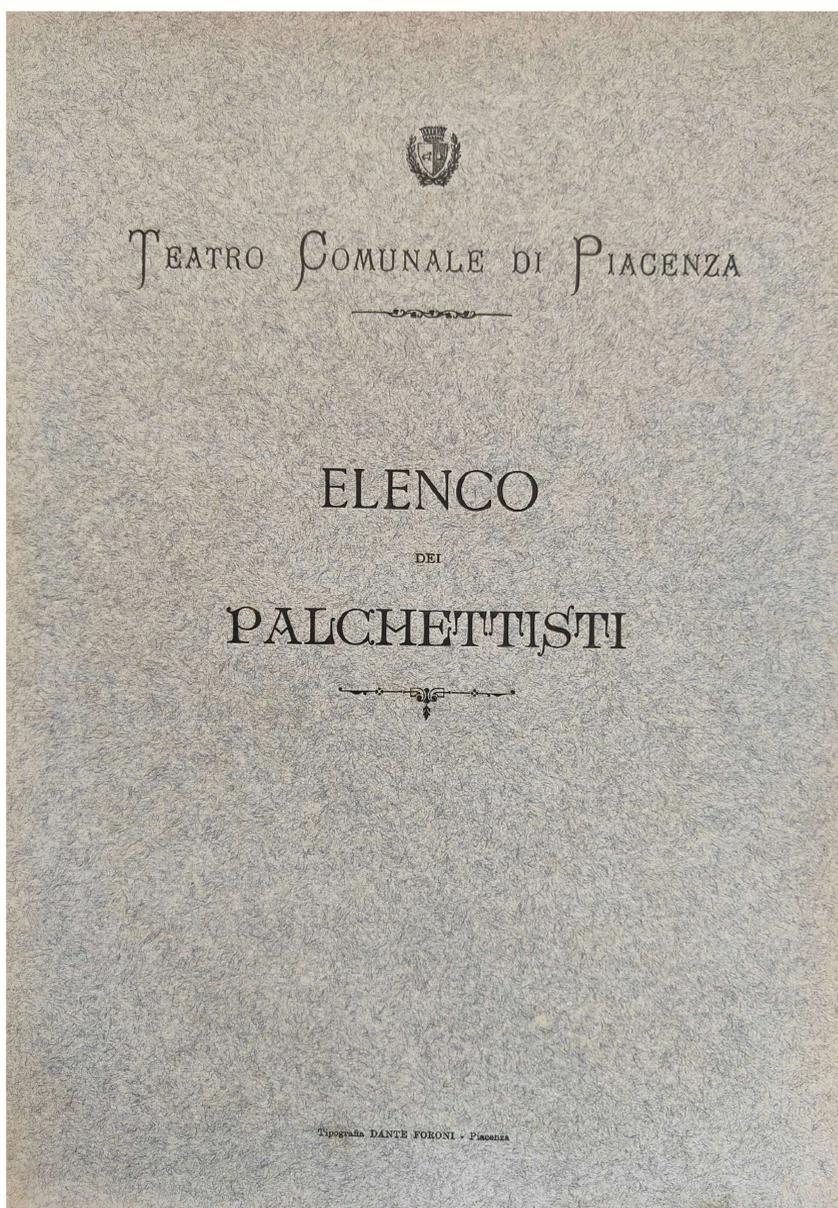
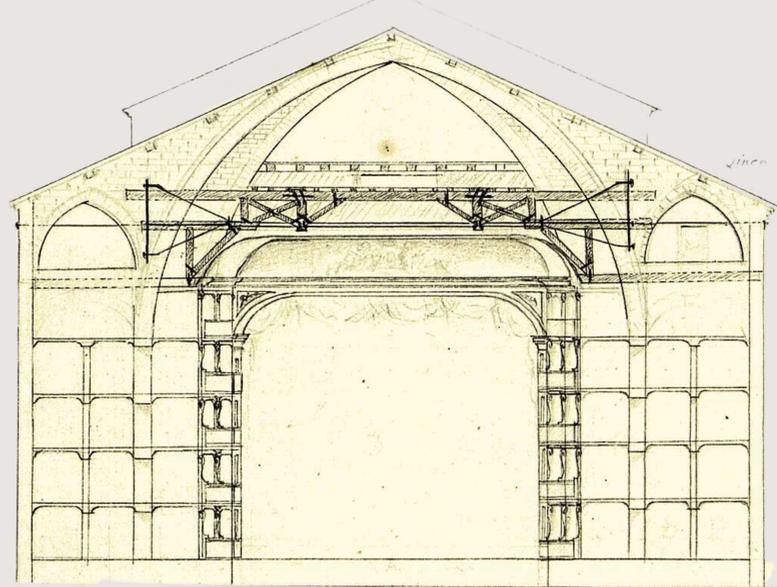
I teatri erano organizzati secondo una precisa gerarchia e il sistema dei palchi rifletteva la rigida stratificazione sociale dell'epoca: i palchi più vicini al palcoscenico venivano riservati all'aristocrazia e ai notabili, mentre i settori più alti, come il loggione, erano destinati alle classi meno abbienti. Questa distinzione era rispecchiata nei prezzi dei biglietti, con costi anche molto elevati per i palchi più prestigiosi.



🔍 Palco

Un palco teatrale è una struttura sopraelevata situata ai lati o nella parte superiore di una sala teatrale. I palchi privati si affacciano direttamente sul palco principale e permettono di assistere agli spettacoli in modo riservato e privilegiato. Ogni palco è solitamente separato dagli altri da pareti o divisori e può essere arredato e decorato secondo i gusti personali del proprietario o affittuario. I palchi teatrali erano particolarmente diffusi nei teatri dell'Ottocento e spesso riflettevano lo status sociale di chi li occupava.

I palchi, veri e propri spazi privati, erano arredati e decorati secondo i gusti personali dei proprietari all'interno di una regolamentazione prestabilita. Questi luoghi diventavano ambienti intimi dove ricevere ospiti, socializzare e fare affari.



Essendo tra i principali finanziatori dei teatri, i palchettisti potevano influenzare la programmazione teatrale e avevano voce in capitolo sulle opere da rappresentare e sugli artisti da scritturare: le scelte degli spettacoli riflettevano spesso i loro gusti e interessi, più che quelli del pubblico generale.

I palchettisti ottocenteschi non erano semplici spettatori, ma veri e propri attori sociali. Il loro status e la loro influenza si manifestavano non solo nelle dinamiche sociali e culturali del periodo, ma anche nel modo in cui fruivano gli spettacoli: il loro modo di vivere il teatro ci offre uno spaccato affascinante della società ottocentesca, delle sue gerarchie e delle sue consuetudini.



I PALCHETTISTI PIACENTINI

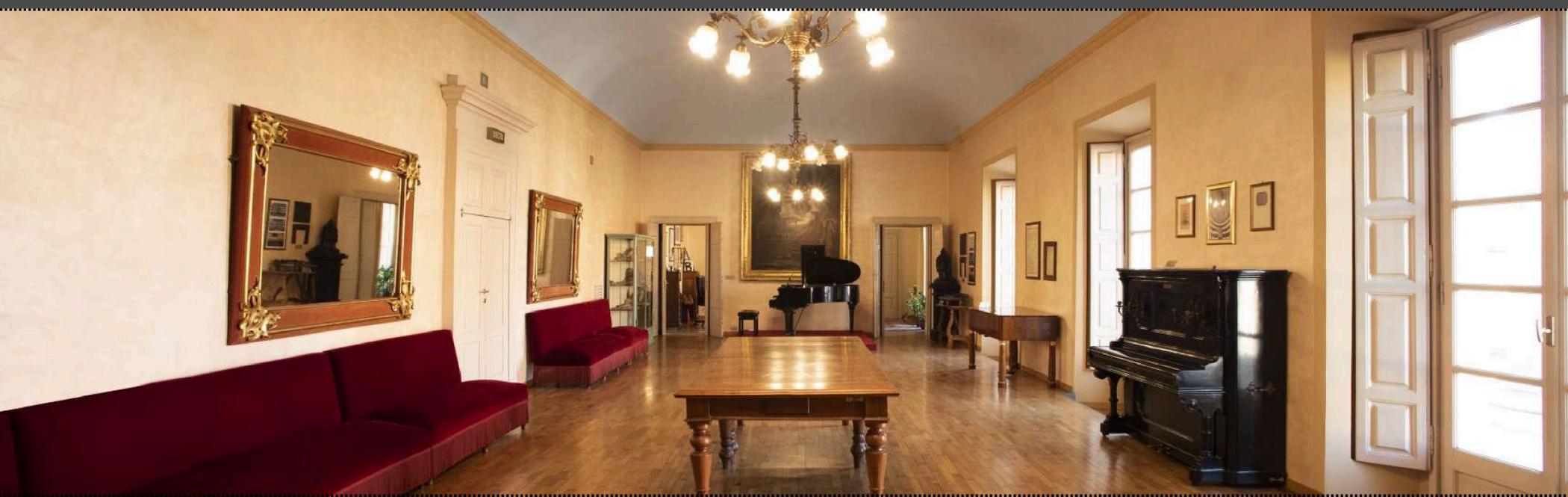
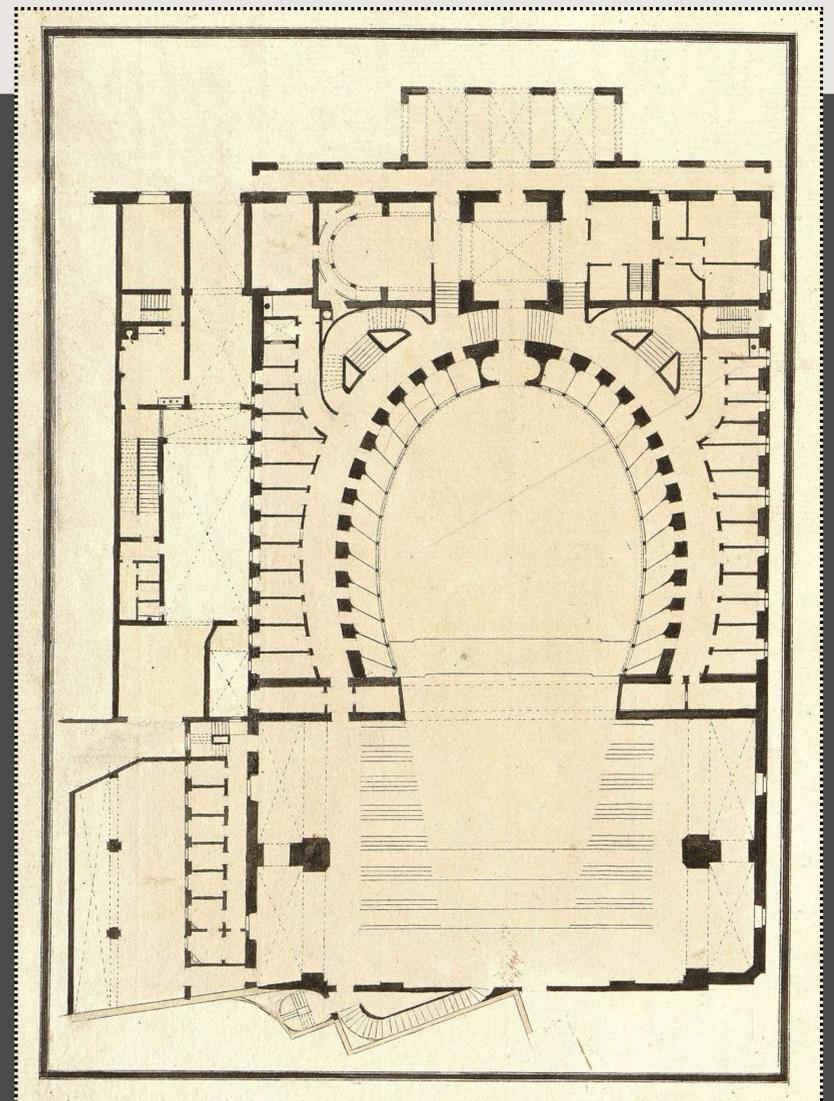
Nel corso dell'Ottocento, il Teatro Municipale riflette una trasformazione sociale significativa. Mentre in origine i palchi erano riservati alla nobiltà, con il passare del tempo anche i ricchi borghesi iniziano ad acquistare o affittare questi spazi, segno del crescente potere della borghesia nella società piacentina.

Il teatro diventa così un luogo di incontro e competizione tra vecchie e nuove élite.

Il nuovo teatro prevedeva cinque balconate con trenta palchi ciascuna e due ridotti, uno per la nobiltà e uno per gli altri cittadini. All'apertura del teatro, nel 1804, i palchi, decorati in celeste e grigio secondo le direttive del governatore della città, furono venduti rapidamente. Diversi nobili e imprenditori riuscirono ad assicurarsi più palchi, come i conti Domenico Scotti e Bernardino Mandelli, che ne comprò tre.

🔍 Ridotto

Il ridotto del teatro è una sala o un'area di ritrovo adiacente alla sala principale, utilizzata per incontri, conversazioni e attività sociali prima, durante e dopo gli spettacoli. Originariamente, il ridotto era destinato ai nobili e agli spettatori di alto rango, che vi si ritiravano per conversare, socializzare e fare affari tra un atto e l'altro. Spesso decorato in modo elegante, poteva ospitare balli, cene e altre attività mondane legate alla vita teatrale. Oggi, il termine può riferirsi anche a spazi utilizzati per eventi culturali o come foyer del teatro



Possedere un palco, però, non significa solo prestigio e potere.

Sono frequenti i conflitti tra palchettisti e amministrazione comunale, specialmente per la composizione della Deputazione teatrale, per l'organizzazione degli spettacoli e i finanziamenti.

Nel 1887, una causa sull'imposta sui palchi si conclude con una sentenza del Tribunale di Piacenza che riconosce il "diritto di palco" come una proprietà privata, simile a un condominio.

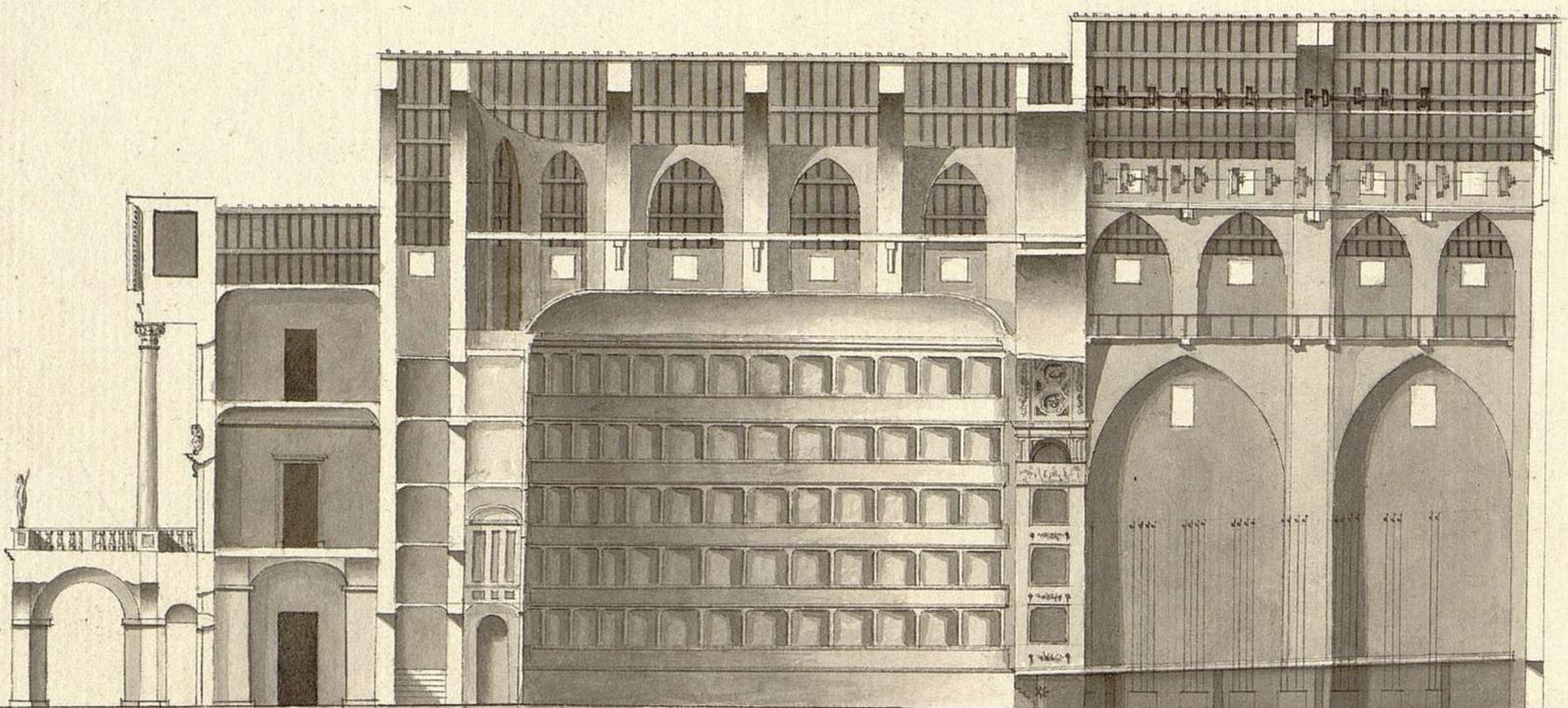
Nonostante le controversie, i palchettisti rimasero centrali per il teatro, contribuendo al suo finanziamento e influenzandone la gestione economica e artistica per tutto l'Ottocento.

un salotto particolare

I palchi erano considerati dai proprietari come un'estensione del salotto privato: all'interno gli spettatori chiacchieravano liberamente, giocavano a carte, ricevevano ospiti e consumavano cibi e bevande.

Nei palchi adiacenti e nei corridoi del teatro sostava il personale di servizio delle grandi famiglie pronto a prestare il proprio servizio a richiesta.

Anche le pulizie dei palchi erano a carico dei proprietari e dovevano essere effettuate in orari ben determinati.



Spaccato in Lungo del Nuovo Teatro.

DIETRO LE QUINTE

Oltre la magia del palcoscenico, c'è un mondo nascosto fatto di impegno e fatica, animato da numerose maestranze che operano dietro le quinte. Questi lavoratori, spesso invisibili al pubblico, sono fondamentali per la realizzazione di ogni spettacolo.

Il regolamento del Teatro Comunale di Piacenza del 1858, presenta un dettagliato elenco degli impiegati teatrali, con le rispettive attribuzioni e testimonianze sull'importanza di ogni ruolo, dalla portineria alla sartoria, dalla direzione di scena alla gestione tecnica, mostrando come il successo di uno spettacolo dipenda dal contributo di ciascun membro di questo complesso ingranaggio.

La Direzione del teatro è affidata a una Deputazione di cinque membri da cui dipendono tutti gli impiegati teatrali.

Della Deputazione fanno parte: due direttori di palcoscenico, un direttore di sala e uno di musica, oltre al segretario comunale.

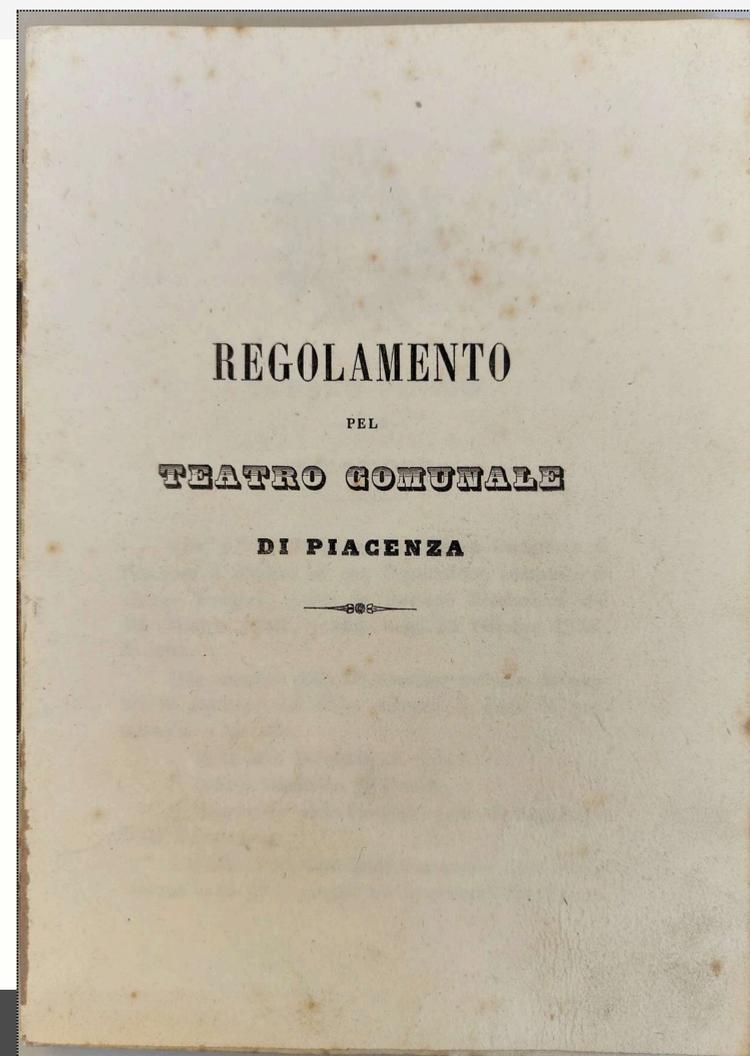
La gestione della macchina teatro è affidata a un ingegnere, un ispettore di palcoscenico, un custode e un vice-custode, che hanno il compito di coordinare il lavoro degli altri impiegati.

Tra il personale troviamo: un macchinista, un attrezzista, illuminatori, addetti alle pulizie, portieri, pittori, sarti, calzolari e parrucchieri. A questi si aggiunge il personale amministrativo addetto alla biglietteria e alla cassa.

Sono stipendiati dal teatro anche i coristi e i musicisti dell'orchestra, guidata dal primo violino.

In questo periodo è attiva in teatro una caffetteria e una trattoria, i cui appalti sono gestiti dall'Amministrazione comunale.

Nelle sere di spettacolo, inoltre, sono sempre presenti un picchetto di pompieri e una squadra di guardie comunali per garantire la sicurezza.



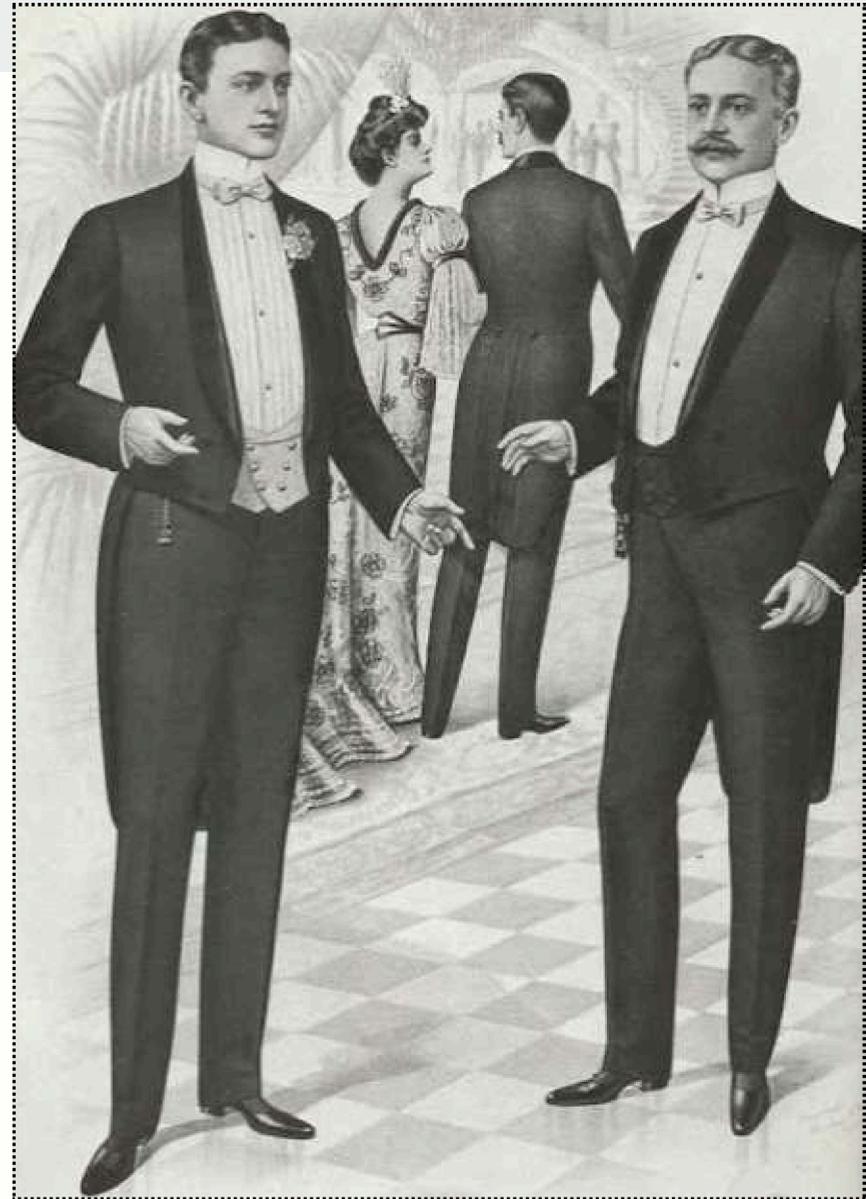
È DI SCENA IL PUBBLICO

L'accesso al teatro, soprattutto per le serate d'opera, era regolato da un codice di abbigliamento molto severo.

Gli uomini dovevano indossare il frac, un formale abito nero da sera, completato da papillon bianco, cappello a cilindro e mantello.

Questo elegantissimo capo d'abbigliamento, nato in Inghilterra alla fine del Settecento come giacca da campagna, fu perfezionato nel 1805 dal celebre dandy Lord Brummell, che lo rese formale accorciando le falde posteriori della giacca e aggiungendo il gilet bianco sopra la camicia bianca a collo rialzato.

Solo dal 1820 il frac assunse la forma che conosciamo oggi: nero, con pantalone lungo che poggia leggermente sopra la scarpa di vernice nera.



Le donne, invece, seguivano le tendenze delle riviste di moda quali "La Mode Illustrée", che offrivano consigli sulle *toilette de théâtre* e sull'abbinamento degli accessori, come borsette e cappellini.



Con il passare del tempo, queste rigide regole si sono ammorbidite. Negli anni Cinquanta del Novecento, il frac viene gradualmente sostituito dallo smoking, sempre elegante, ma meno impegnativo. Alla fine del XX secolo, anche lo smoking cede il passo all'abito scuro con cravatta lunga per gli uomini.

Per le signore, invece, l'abito lungo da sera, nei colori nero, grigio perla o chiaro, rimane una scelta classica.

IL PALCO DELLA CITTÀ

Il Teatro Municipale, oltre a essere un simbolo della vita culturale piacentina, è palcoscenico di eventi storici che hanno segnato la storia della città.

1860

Piacenza, già "Primogenita d'Italia," accoglie Vittorio Emanuele II pochi mesi dopo il plebiscito di marzo 1860, che ha sancito l'annessione della città alla monarchia costituzionale.

Un evento simbolico che rafforza l'identità nazionale della città.

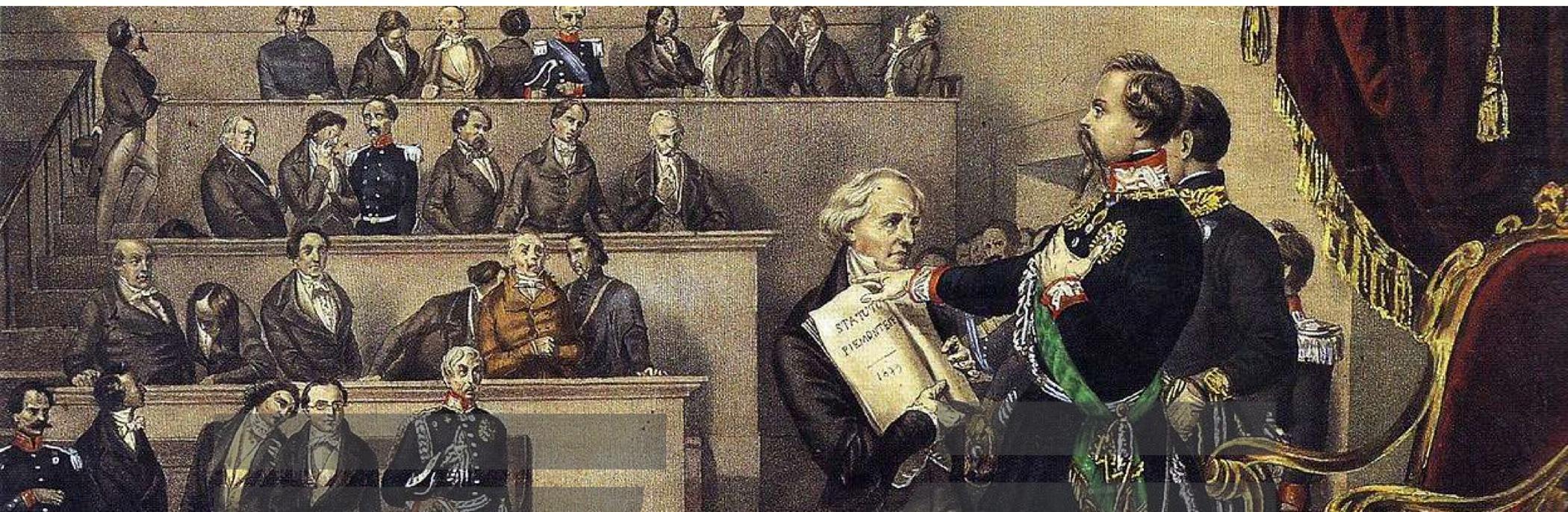


Il Re giunge a Piacenza nel pomeriggio del 7 maggio 1860, accolto festosamente allo scalo ferroviario dal sindaco e dai cittadini.

Dopo una sosta a Palazzo Mandelli per il saluto ufficiale alle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, il programma reale prevede una visita serale in carrozza per le vie della città illuminata, seguita da uno spettacolo a teatro.

Per l'occasione viene messa in scena una rappresentazione straordinaria: Il Giuramento, opera di Saverio Mercadante, alla quale il Re assiste dal palco della corona.

Il giorno successivo, dopo la visita alle fortificazioni cittadine, Vittorio Emanuele riparte diretto a Firenze. L'evento viene celebrato con entusiasmo dalla stampa e dall'Amministrazione comunale, che esprimono con parole di gioia ed esultanza il proprio sostegno per le imprese del sovrano e per il futuro luminoso che si prospetta alla nazione unificata.



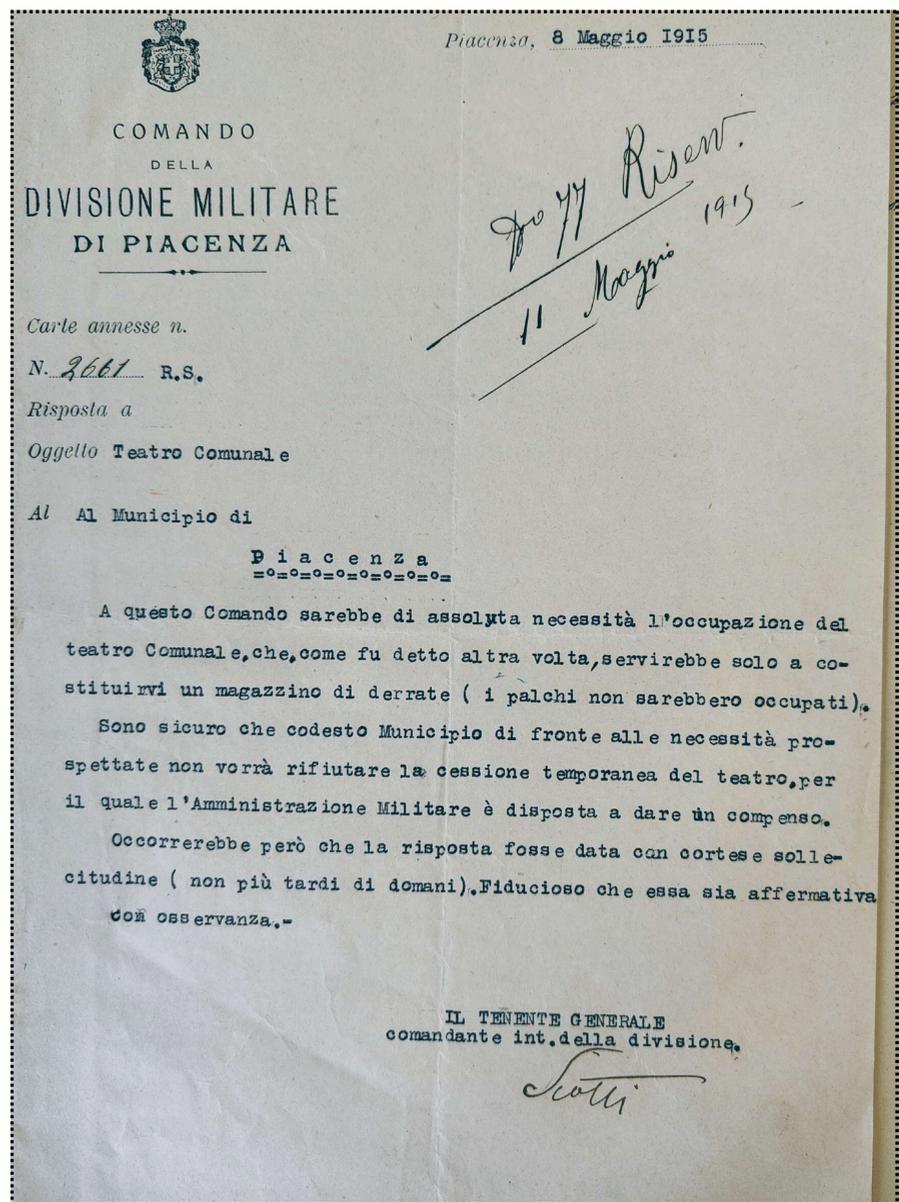
Durante la Prima guerra mondiale, l'edificio viene trasformato in presidio militare, testimoniando le drammatiche trasformazioni imposte dal conflitto.

1915

Nell'aprile 1915 il Comando della Divisione militare di Piacenza chiede al sindaco di poter occupare il Teatro per adattarlo a uso magazzino.

Il sindaco oppone un primo rifiuto; spiega che il teatro è già utilizzato da una compagnia teatrale e segnala come l'edificio non si presti all'uso che ne verrebbe fatto: è privo di luce naturale e l'illuminazione tramite lampade elettriche potrebbe aumentare il pericolo d'incendio per le decorazioni in legno.

Qualche mese dopo è però costretto a cedere alle richieste del Comando e il teatro viene requisito dall'autorità militare.



Le rappresentazioni vengono interrotte e spostate in altri teatri cittadini, tra cui il Politeama. Le prime rappresentazioni riprendono al termine della guerra, nel 1919, con il Rigoletto di Verdi.

Teatro Politeama Piacentino

Domenica 27 Giugno 1915 - ore 16 precise

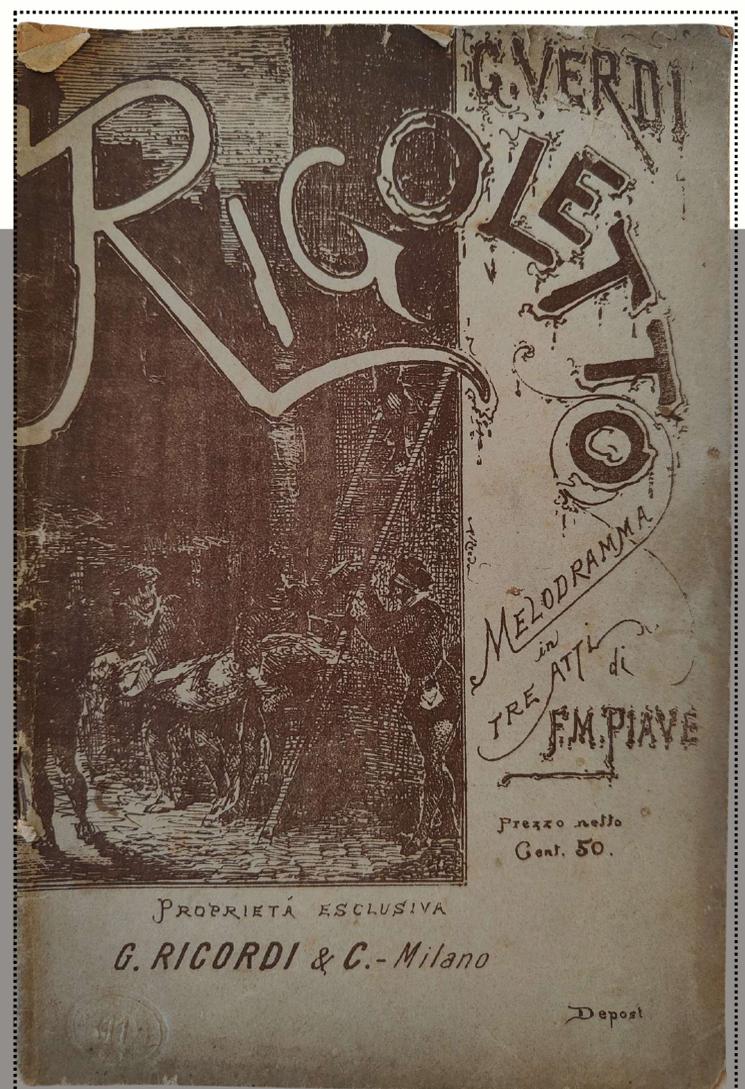
Trattenimento Vocale

Istrumentale e Recitazione

... a favore delle ...

Famiglie Richiamati Piacentini

...



Al termine della Seconda guerra mondiale, il 27 e 28 agosto 1945 il Teatro ospita il Congresso provinciale di tutti i Comitati di Liberazione Nazionale (CLN) piacentini, sia comunali che aziendali. Un evento cruciale per la ricostruzione democratica del Paese che segna l'apice dell'importanza di questi organismi, ma anche il loro ultimo grande momento vitale.

Nel teatro, addobbato con bandiere e simboli delle forze che hanno sconfitto il nazifascismo, si riuniscono le autorità civili, i rappresentanti locali e nazionali del CLN e il rappresentante dell'Amministrazione militare alleata.

1945

I lavori sono aperti dal Prefetto Minoia e proseguono con le relazioni di esponenti politici e dei protagonisti della Resistenza piacentina, che discutono delle principali problematiche economiche, sociali e politiche del periodo. Nel dibattito intervengono anche il segretario della Camera del Lavoro, Sergio Podestà, e la presidente dell'Unione donne italiane (UDI), Luisa Vaccari, che sottolinea il ruolo delle donne nella nuova società.

I verbali del CLN, conservati in Archivio di Stato, offrono ancora oggi una preziosa testimonianza delle condizioni di Piacenza nei primi mesi dopo la guerra e riflettono il malessere sociale e le tensioni emergenti in una società che affrontava il complesso periodo della ricostruzione.



1804
2024

IL PALCO DELLA CITTÀ

Archivio di Stato di Piacenza
dal 28 settembre al 6 dicembre 2024



Fonti archivistiche

Archivio di Stato di Piacenza

Comune di Piacenza, Spettacoli e feste pubbliche poi Pubblica sicurezza, bb. 2, 16, 21

Comune di Piacenza, Teatri e divertimenti pubblici, b. 42

Comune di Piacenza, Pubblica sicurezza, Spettacoli e feste pubbliche, Teatro comunale di Piacenza, bb. 8, 11

Comune di Piacenza, Pubblica sicurezza, Teatri e trattenimenti pubblici, b. 17

Archivio notarile di Piacenza

Archivio famiglia Della Cella

Archivio famiglia Douglas Scotti di Fombio e di Sarmato

Fondo Mappe, stampe e disegni

Miscellanea fotografica